

Cenni storici sulla Chiesa nel Pacifico

In conseguenza dell'estensione e frammentazione geografica, etnica, culturale, storica e politica che caratterizza l'area pacifica, anche la sua evangelizzazione è stata un processo frammentario. Dopo vari tentativi infruttuosi, finalmente dal 1668 al 1672 i primi evangelizzatori organizzati dell'Oceania che riuscirono a impiantare una missione cattolica furono i Gesuiti, arrivati dalle Filippine alle Isole Marianne. Il Gesuita Diego Luís de Sanvitores fondò una fiorente missione, ma nel 1672 morì martire ed è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1985. Altri dodici missionari Gesuiti lo seguirono nel martirio. L'evangelizzazione da parte dei missionari cattolici cominciò più sistematicamente nel XVIII e nel XIX secolo con buoni risultati, nonostante le difficoltà create, tra l'altro, dalla concorrenza dei missionari protestanti che li avevano preceduti. Al successo di questa missione (ad esempio Wallis e Futuna aderirono al cattolicesimo e attualmente sono nazioni completamente cattoliche) contribuirono molte congregazioni religiose: Gesuiti, Agostiniani, Recolletti francescani, Maristi, Verbiti, Missionari del Sacro Cuore, Missionari del PIME. Questi avviarono anche l'indigenizzazione del clero, un processo lento per via delle difficoltà culturali che presentava, ma che ha preso forza verso la metà del Novecento, dando priorità alle vocazioni religiose. Tra i martiri della storia missionaria dell'Oceania si annoverano padre Damiano de Veuster, celebre missionario tra i lebbrosi dell'isola di Molokai (Hawaii), canonizzato nel 2009 da Benedetto XVI e padre Giovanni Mazzucconi, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, trucidato nel 1885 e beatificato da Giovanni Paolo II. Una tappa importante dell'evangelizzazione del Continente è stata l'istituzione della Gerarchia avvenuta nel 1842. Da allora la Chiesa locale è cresciuta costantemente sia nell'annuncio, sia nella promozione umana, sia nei rapporti ecumenici.

Le sfide pastorali della Chiesa nel Pacifico l'inculturazione, la promozione delle vocazioni e la valorizzazione dei laici

L'Oceania, come si è visto, è il continente di più recente evangelizzazione, ma anche quello dove il Vangelo ha dato più frutti. Esso, infatti è oggi quasi interamente cristiano e in diverse isole i cattolici sono maggioritari. La crescita della Chiesa è stata omogenea: dalle Tonga a Numea, Papeete, Samoa, e a tutte le altre isole disperse

nell'Oceano Pacifico e le comunità cattoliche sono vitali. Resta il problema del numero insufficiente di sacerdoti e religiosi, ancora troppo pochi per un territorio così vasto, con tante culture e lingue diverse. Tuttavia, come evidenzia l'Esortazione Apostolica "*Ecclesia in Oceania*" (2001), le isole del Pacifico possono contare su molti giovani che sono una risorsa spirituale preziosa (EO n. 48). Lo conferma la crescita delle vocazioni autoctone. Un altro motivo di speranza sono i laici: la Chiesa in Oceania si caratterizza sin dall'inizio come una Chiesa di laici, più che delle istituzioni. Una caratteristica legata alle modalità della sua evangelizzazione affidata in gran parte ai catechisti indigeni. E la valorizzazione dei laici e la promozione delle vocazioni sono due delle priorità indicate dal Sinodo Speciale dei Vescovi per l'Oceania (22 novembre - 12 dicembre 1998), insieme all'inculturazione, la sfida delle sette, la promozione dei mezzi di comunicazione sociale nella Chiesa. Anche l'impegno nella giustizia sociale e nella pace è una parte integrante nella missione della Chiesa nel continente: i Padri sinodali hanno manifestato il desiderio che i popoli dell'Oceania diventino ancor più consci della dignità umana, basata sul fatto che tutti sono creati ad immagine di Dio.

(Fonti agenzie cattoliche; *Ecclesia in Oceania* - lz)